



*L'Arcivescovo di Catania*

Omelia per la solennità di Santa Barbara v. e m.

Patrona di Paternò

5 dicembre 2023

Chiesa parrocchiale di Santa Barbara

Paternò

*Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,*

*distinte autorità civili e militari,*

le nostre città nei giorni di festa per i loro patroni si vestono a festa e un clima di attesa, nelle chiese, nelle case, nei luoghi pubblici, precede i festeggiamenti addirittura di settimane. Ogni manifestazione di fede ci riporta all'Altare, alla Mensa attorno alla quale siamo riuniti per celebrare l'Eucarestia e per ascoltare la Parola di salvezza che ci indica la stessa via che hanno percorso i santi. Non vive una vera festa cristiana chi segue la processione del simulacro della Santa o le offre un mazzo di fiori, ma tralascia di partecipare all'Eucarestia, perché la forza dei santi e soprattutto dei martiri è stata la vita eucaristica: si sono nutriti del Corpo e Sangue di Cristo, si sono abbeverati alla sorgente della Parola di Dio, ed essi stessi sono divenuti un'Ostia, una vittima offerta al Signore. I martiri rischiavano la vita per partecipare all'Eucarestia, perché a causa delle persecuzioni era vietata loro ogni forma di culto. Nel quarto secolo, sotto l'imperatore Diocleziano, mentre Santa Barbara veniva martirizzata a Nicomedia, nell'attuale Turchia, nel nord Africa venivano martirizzati alcuni cristiani, nella città di Abitina, Saturnino e compagni. Il motivo della loro condanna a morte? Erano stati sorpresi a celebrare l'Eucarestia. Conserviamo gli Atti del loro interrogatorio, nel quale uno di essi, alla domanda del giudice perché si fossero esposti al rischio di essere

catturati e condannati a morte, rispose semplicemente. “*Sine dominico non possumus*”, ossia “senza la celebrazione del Giorno del Signore non possiamo vivere”. La stessa Santa Barbara manifesta il suo legame con l’Eucarestia nell’iconografia più tarda, perché rappresentata con il Calice e l’Ostia, in una immagine unica nell’iconografia delle sante martiri. Perché? Tale immagine è frutto di una bella devozione che afferma che i devoti della Santa non moriranno se prima non avranno ricevuto il Viatico, l’Eucarestia che accompagna nel passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. Reinterpretiamo quella iconografia e sentiamo che Santa Barbara ci invita a mettere al centro della nostra vita cristiana l’Eucarestia.

Nel contesto della Celebrazione liturgica attingiamo dalla Parola di Dio un messaggio affinché oggi le comunità parrocchiali della città di Paternò siano aiutata a vivere con la stessa coerenza di fede della sua Patrona.

Vedo qui riuniti i presbiteri, i diaconi e i fedeli della Vicaria di Paternò e Ragalna, e li invito a guardare alla sapienza delle vergini sagge, coloro che nella parabola del Signore Gesù narrata dall’evangelista Matteo, sono il modello di chi accoglie il Regno di Dio. La comunità cristiana si distingue per la sapienza che porta ad essere vigilanti, mai distratti nelle circostanze della vita, attenti a quel *kairos*, il momento opportuno, in cui Dio ci raggiunge nelle situazioni più disparate. Non ci è permesso essere distratti, appesantiti dalla mancanza di sobrietà, occupati in altro che non sia tenere lo sguardo fisso sulle mete importanti della nostra vita ecclesiale e sociale. Nella parabola delle dieci vergini la differenza è data dalla cura che le vergini sagge riservano per l’incontro con lo sposo, immagine di Cristo. Commentando questo brano, sant’ Agostino dice ai suoi fedeli: “Le cinque vergini prudenti andarono incontro allo sposo ed entrarono. Siete molti fratelli miei, che vi chiamate cristiani; magari ci fossero tra voi quelle cinque prudenti, ma non dovete essere solo cinque di numero. Ci siano tra voi persone come le cinque vergini sagge, appartenenti cioè alla saggezza raffigurata dal numero cinque. Verrà infatti l’ora, ma non sappiamo quando verrà. Verrà a mezzanotte, vegliate (...) Veglia col cuore, con la fede, la speranza, con la carità, con le opere; e quando poi ti sarai addormentato col corpo, verrà il momento d’alzarsi. Quando poi ti sarai alzato, prepara le lampade. Allora non si spengano, allora vengano alimentate dall’olio della coscienza...” (S. Agostino, Discorso 93,17). Care comunità parrocchiali di Paternò e Ragalna, imparate dalla vergine Barbara e dalle vergini sagge: oggi c’è bisogno di alimentare la lampada della nostra fede con l’olio di riserva, quello che ci fa andare incontro al Signore anche quando c’è buio ed incertezza. Quei cinque sensi a cui rimanda il numero delle vergini, per il santo di Ippona sono tutti i sensi e ci dice che tutta la nostra vita è chiamata vivere questa attenzione vigile.

Ci serve l'olio della comunione, da custodire come parrocchie in un cammino di condivisione che porti a sentire all'unisono, a sentirci compagni di viaggio come i discepoli di Emmaus, accompagnati dall'unico Signore a riconoscerlo nello spezzare del Pane. Si respiri nelle vostre comunità e tra le comunità lo spirito di fraternità che non rende vano il nostro unirvi attorno all'Eucarestia.

Abbiamo bisogno dell'olio di riserva che ci fa pensare e far crescere nella fede con le nuove generazioni, che forse non sono semplicemente distratte e quindi poco attente alla nostra proposta di fede, ma semplicemente poco attratte da comunità che non sempre mettono in conto che la perenne verità del Vangelo va annunciata con metodi nuovi e da persone che si formino ad un linguaggio che in ogni modo sappia parlare all'uomo del nostro tempo. Che sia un cammino di fede accompagnato da persone che introducano non solo a vivere la liturgia dei sacramenti dell'Iniziazione, ma alla totalità della vita cristiana. Siate saggi nel vivere il cammino sinodale come una occasione per rinvigorire la vostra testimonianza cristiana.

Avete dimostrato di essere una comunità che ha olio di riserva per le necessità dei poveri: sono quarant'anni che la Caritas vicariale è al servizio dei poveri di questo territorio. Mentre gioiamo per questa perseveranza nella cura dei fratelli bisognosi, guardiamo alle nuove povertà e rendiamoci conto che oggi occorre ospitare chi bivacca per guadagnarsi un po' di pane. Sarebbe bello se in onore di santa Barbara sorgesse un dormitorio per i lavoratori stagionali per i senza tetto!

Ma c'è un aspetto che non dobbiamo tacere, ed è quello della coerenza di vita nella società e nelle scelte economiche. Tre mesi fa abbiamo celebrato un martire del nostro tempo, il beato don Pino Puglisi, e il papa ha scritto all'arcivescovo di Palermo e a tutti i vescovi dell'isola, per esortarci a guardare a questo prete del nostro tempo, che ci dice che se santa Barbara fosse vissuta oggi, non sarebbe stata martirizzata per la fede cristiana, ma per la sua coerenza di credente, proprio come è accaduto a don Pino. Don Pino con la sua azione educativa e con la sua azione pastorale è stato un prete scomodo alla mafia, perché la mafia vuole i sacrileghi inchini delle statue dei santi, ma ha paura di chi diffonde la luce di Cristo, perché il suo Vangelo stana l'incoerenza di chi specula sulla pelle degli altri con il traffico di droga, con la richiesta di pizzo, con l'infiltrazione nelle cose pubbliche. Se oggi santa Barbara tornasse tra noi, sarebbe come le donne che prendono la distanza dalla mafia, che portano via i loro figli da padri che li stanno mettendo su una cattiva strada. I santi fanno così. Non raccomanderebbe suo figlio e sua figlia in un concorso, favorendola a discapito di tanti disoccupati: questa è una forma di furto alla società e al futuro dei giovani, che fa vergognare gli adulti e ancora di più i figli che queste cose le accettano. I santi non fanno così, e se abbiamo questo

stile di vita, prima di accostarci al feroce della Santa dovremmo fare atto di penitenza e di conversione. Queste le parole del papa: “Sappiamo bene quanto Don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l’isolamento, l’individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi.” Ha svuotato l’olio di riserva della lampada chi ha accettato di vivere nell’omertà, chi si è rassegnato a pagare il pizzo ad una mafia che ha tolto alla Sicilia tanta ricchezza e tanto futuro. Ha rinunciato all’olio della lampada il politico e l’imprenditore che non sono stati all’altezza del loro compito quando hanno ceduto alle lusinghe del mafioso di turno e hanno riempito di malaffare una pentola che prima o poi può essere scoperchiata con la vergogna di molti. Non dobbiamo abbassare la guardia, perché ciò che è losco richiede che tutti abbiamo l’olio di riserva della coerenza, della trasparenza, forse dell’intransigenza a non far mai compromessi a ciò che ci può togliere la gioia di essere fedeli seguaci di Cristo come Santa Barbara.

✠ Luigi